

**“Giorni felici,, da due settimane al Gobetti**

# L'Adani muore ogni sera sepolta dal diabolico Beckett

Winnie è la donna semiseppolta di «Giorni felici» di Beckett; la donna che muore, il solo personaggio (suo marito, Willie, muto o quasi, è più che altro un punto di riferimento) della commedia o dramma (?) che Laura Adani presenta da due settimane al Gobetti. «*Non ne conosco la esatta definizione; trattandosi di Beckett è bene andar cauti nel catalogare*».

Parla di lei, di Winnie. «*La parte è molto difficile: perché quasi del tutto fuori di una dimensione umana; perché io sono sola in scena, immobile sino al punto di non poter neppure piegare la testa. Durante le prove avevo continui capogiri ed ho dovuto fare una ginnastica quotidiana per abituare gli occhi a determinati movimenti. Nel secondo atto, oltre alla voce restano soltanto gli occhi per recitare*».

Il pubblico, che ammira mol-

to la Adani, è dubbioso di fronte a Beckett; sotto sotto teme di esserne imbrogliato. «*Invece sono certa della sua buona fede — ribatte l'attrice —. Forse Beckett provoca oggi uno "choc" simile a quello che Pirandello ci diede con "I sei personaggi"*».

Accettare un ruolo così sconcertante, ha voluto dire comunque correre un certo rischio poiché lo spettacolo poteva anche finire in un totale insuccesso; perché la Adani ha giocato questa carta? «*Per un bisogno di rinnovarci che abbiamo tutti noi attori; per l'importanza di un testo pieno di cose grandi: ironia, tragicità, metafisica, soprattutto poesia*».

Roger Blin, il «regista» di Beckett, il solo a quanto pare che sappia veramente interpretare i suoi lavori e che ha diretto anche «Giorni felici» ha costretto l'attrice a due

mesi di prove estenuanti. «*Ma spesso non mi parve abbastanza esigente; allora tornavo da sola nella "buca" a ripetermi un gesto o una battuta*».

«Una fatica, una oppressione. Finito il lavoro, non resta appiccicato, attaccato alla pelle qualcosa della tragica Winnie, morente e con i fiori sull'assurdo cappellino?».

«*Per fortuna, no; sarei ammalata, a quest'ora. Invece godo ottima salute e sto allegra. La mia grande forza è di essere una donna semplice al contrario di ciò che pensa la gente. A me pare comico, ma mi si crede contorta e sofisticata, un tipo che si nutre di petali di rosa e dorme solo in lenzuola di seta (che odio). Invece io preferisco il buon pane e salame al caviale di tutte le Russie*».

Minuta, quasi esile, piccole le mani senza lacca, scavato il volto quasi senza trucco, ex duchessa, ora di nuovo soltanto un'attrice senza troppo denaro (come proclama con serenità) Laura Adani. Lalla per gli amici che lei adora. vive sola e coraggiosamente.

**STAMPA SERA**

10 Venerdì 16 - Sabato 17 Aprile 1965